

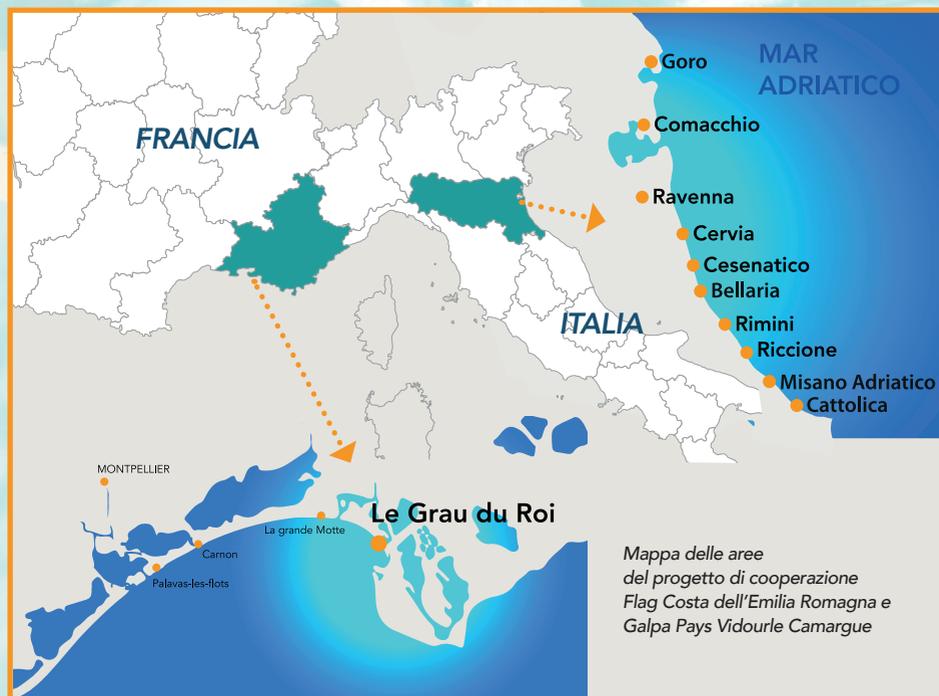
Progetto **NASSARIUS**

MEDITERRANEAN RESOURCE
MANAGEMENT AND ADDING VALUE



Il progetto di cooperazione transnazionale **"NASSARIUS - MEDITERRANEAN RESOURCE MANAGEMENT AND ADDING VALUE"** tra il FLAG COSTA dell'EMILIA-ROMAGNA ed il GALPA PAYS VIDOURLE CAMARGUE, verte sullo scambio di conoscenze e buone prassi in merito alle attività di pesca, di lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto ittico mediterraneo.

Attraverso la collaborazione tra i due FLAG, gli operatori del settore della pesca e della molluschicoltura dei due paesi condividono informazioni e idee, acquisendo ulteriori competenze e migliorando le loro capacità di adeguare l'attività di pesca alle tendenze ambientali e di mercato. Il progetto di cooperazione mira ad affrontare il problema dello sfruttamento della risorsa sviluppando sfide comuni che possono creare e aggiungere valore al prodotto, per rafforzare e sviluppare l'attività economica locale ed assicurarsi una fonte di reddito nella pesca locale sui territori di Le Grau-du-Roi e della Costa dell'Emilia-Romagna.



FOCUS SULLA PESCA DELLA SPECIE ITTICA LUMACHINA DI MARE "NASSARIUS MUTABILIS"



CONTESTO

L'attività di scambio di conoscenze, esperienze e buone prassi tra il FLAG Costa dell'Emilia-Romagna e il FLAG Vidourle Camargue, relative alla pesca delle lumachine di mare (denominazione scientifica: *Nassarius mutabilis*), ha permesso di fare il punto della situazione in merito alla tipologia di attività, rilevando le criticità ma anche possibili soluzioni per preservare la risorsa e l'attività produttiva dei pescatori. La piccola pesca artigianale, condotta con attrezzi definiti "da posta", cioè fissi, è una tra le attività maggiormente in uso nelle marinerie dell'Emilia-Romagna mentre in Francia la pesca delle lumachine di mare si è sviluppata negli

ultimi anni. Originariamente era attuata con l'utilizzo di piccole imbarcazioni ed il raggio di azione era limitato alla fascia più strettamente costiera. Con il tempo si è avuta una evoluzione che ha portato, inizialmente, ad un incremento della potenza dei motori e, successivamente, ad un graduale aumento delle dimensioni, fino a superare, in sempre più casi, la lunghezza dei 12 m, parametro limite definito dalle norme comunitarie per comprendere la piccola pesca artigianale. È una attività che coinvolge la fascia più giovane degli impiegati nel settore ed è preferita ad altri mestieri, quali lo strascico, in quanto consente uno stile di vita più vicino

a professioni svolte a terra, sebbene comporti un notevole impegno nella gestione delle attrezzature e nelle operazioni di pesca. Negli ultimi anni è stata riscontrata una riduzione della

risorsa e che ha spinto gli stessi pescatori verso la ricerca, l'individuazione di possibili soluzioni tese a preservare la risorsa nonché a valutare le adeguate opportunità di sviluppo commerciale.

BIOLOGIA

- **Ermafroditismo sequenziale: un cambio di sesso appare negli individui di dimensione di 19mm. L'abbondanza annuale è lungamente variabile.**
- **Processo di crescita: la taglia di 22mm viene raggiunta dopo 2 anni; dopo i 19mm. Il processo di crescita è più lento.**
- **Mobilità: la specie ha una bassa propensione a percorrere lunghe distanze.**
- **L'abbondanza annuale è variabile.**

MISURE DI GESTIONE E OPINIONE DEI PROFESSIONISTI



Per ulteriori informazioni: www.flag-costaemiliariomagna.it/progetti/progetto-nassarius

INDICAZIONI:

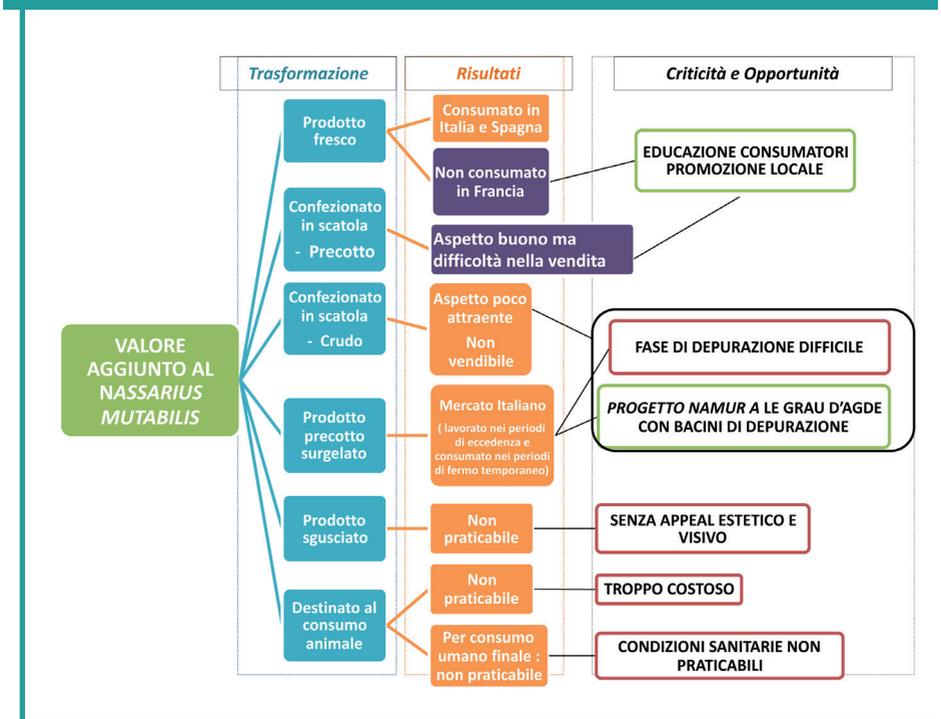
Le ricerche messe in campo dalla comunità scientifica evidenziano la necessità di definire in maniera puntuale le caratteristiche di crescita e riproduzione della risorsa *Nassarius mutabilis*, per costruire e implementare un piano di gestione della risorsa funzionale ed efficiente. L'attività di ricerca effettuata in Italia, in stretta sinergia con i pescatori, è risultata particolarmente utile per i produttori stessi in quanto fornisce un supporto fondamentale per la sostenibilità della risorsa. La definizione delle dimensioni minime garantisce la pesca della risorsa alla maturità sessuale assicurandone, quindi, la riproduzione.

Tuttavia, la regolamentazione per ridurre la taglia delle dimensioni minime potrebbe avere un impatto forte e negativo sull'attività e sulla redditività dei pescatori. È, inoltre, opportuno definire aree di ripopolamento della

risorsa, in cui l'attività di pesca dovrà essere vietata, per garantire il rinnovo delle popolazioni e potenzialmente seminare gli individui più giovani catturati. Sarebbe inoltre opportuno realizzare campagne informative e promozionali per la commercializzazione del lumachino lungo (denominazione scientifica: *Nassarius reticulatus*), mollusco gasteropode molto simile alla lumachina di mare (*Nassarius mutabilis*) e abbondantemente presente in Adriatico e nel Mediterraneo. Infine, e di particolare rilievo, la trasformazione del prodotto potrebbe essere una buona opportunità per i pescatori. Le esperienze italiane delle industrie di trasformazione, che acquistano il prodotto nei periodi in cui insiste un eccesso di offerta, garantiscono ai produttori una forma remunerativa accettabile.



VALORE AGGIUNTO



VALORIZZAZIONE



La fase più impegnativa è quella di selezione, depurazione e lavaggio perché le lumachine emettono tanto muco dopo la cattura.

La soluzione di processo migliore, sembra essere quello delle lumachine in umido precotte e confezionate in scatola.



OBIETTIVO

PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO MARKETING

AZIONE

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DEL PESCE AZZURRO SU MERCATI ESTERI

CRITICITÀ

Il tratto di mare Adriatico ricompreso nell'area di azione del FLAG costa Emilia-Romagna è stato oggetto della Raccomandazione CGPM/40/2016/3 che stabilisce misure di emergenza atte a garantire che i livelli di sfruttamento dei piccoli pelagici nel Mare Adriatico siano al rendimento massimo sostenibile (MSY) entro il 2020. Le misure adottate a seguito dell'introduzione di

tale Raccomandazione, stanno producendo risultati significativi in termini di stock. Ciò nonostante l'offerta del prodotto sbarcato non sempre incontra una adeguata domanda di mercato, con conseguente scarsa remunerazione per le imprese di pesca. In termini di stock per quanto riguarda la sarda, si è riscontrata un'analogia situazione nel mar Mediterraneo che



Coppia di pescherecci per la pesca a volante (pesca del pesce azzurro)

bagna le coste del FLAG Pays Vodourle Camargue, tant'è che da almeno 2 anni è stata completamente sospesa la cattura di detta specie con conseguente mancanza di tale prodotto sul mercato. Per contro in tale FLAG si è riscontrata una considerevole quantità pesca di sgombro che di fatto viene venduto a prezzi inferiori (nella stagione estiva) rispetto a quelli applicati nell'area del FLAG Costa Emilia-Romagna, stante la manifesta scarsa quantità.



Sarda (nome scientifico *Sardina pilchardus*)

INDICAZIONI

Interscambio commerciale tra le imprese ed i mercati ittici dei due FLAG coinvolti, in modo che il surplus di offerta di sarda e alici del Mar Adriatico, possa essere acquistata da operatori Francesi e, per contro il surplus di offerta di sgombro dell'area FLAG Pays Vodourle Camargue, possa essere

assorbita dal mercato emiliano romagnolo. Tali sinergie commerciali possono contribuire ad un livellamento dei prezzi dei prodotti, più alto rispetto a quelli attuali, con conseguente maggior redditività per le imprese di pesca.



Mercato ittico all'ingrosso di Le Grau di Roi (FR)

OBIETTIVO

MARKETING E VALORIZZAZIONE DEL PRODOTTO ITTICO LOCALE

AZIONE

PROMOZIONE DEL "PESCE POVERO" OVVERO DELLE SPECIE ITTICHE POCO CONOSCIUTE O SCARSAMENTE VALORIZZATE

CRITICITÀ

La necessità di promuovere e valorizzare specie ittiche di minor pregio o scarsamente conosciute (ad esempio: cefalo, moscardino bianco, muggine, suro o sugarello, pesce serra, boga, razza, salpa, cheppia, ecc..) è un tema particolarmente sentito dalle comunità dei pescatori. Le quantità sbarcate unitamente al basso valore commer-

ciale impongono la necessità di intervenire con azioni e interventi tesi a incentivarne il consumo.

Promuovere l'utilizzo del pesce di minor pregio pescato nei nostri mari è una operazione prima di tutto culturale, poiché si tratta di farne conoscere al grande pubblico le qualità, sfatando alcuni miti culinari che ignorano



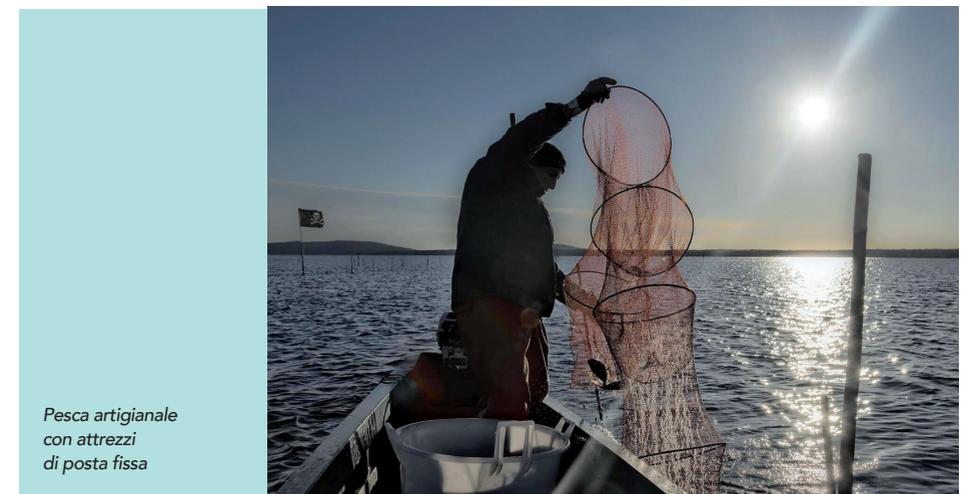
Foto a sinistra: Pesce Serra (nome scientifico *Pomatomus saltatrix*)
Foto a destra suro o sugarello (nome scientifico *Trachurus trachurus*)

queste specie ittiche. Aumentare il consumo, sia casalingo che nella ristorazione, del pesce locale, oggi dimenticato ma che per decenni è stato al centro della dieta più gustosa, sana ed equilibrata, garantisce un giusto valore al prodotto e consente di incrementare il reddito dei pescatori. La riscoperta del pesce dimenticato si inserisce a pieno titolo nella urgente strategia di riposizionamento cui il settore è chiamato, facendo appello al ruolo attivo che i consumatori possono e devono svolgere a fianco dei pescatori, per migliorare la sostenibilità della pesca.

L'educazione al consumo, inoltre, è fondamentale per riorientare la richiesta del mercato in modo tale da ridurre lo sfruttamento sulle specie più sfruttate a favore di una più adeguata valorizzazione delle specie di provenienza locale, per remunerare meglio

il lavoro e l'attività di impresa.

Un maggior consumo di pesce "povero", inoltre, aiuterebbe a ridurre le importazioni e rappresenterebbe una scelta di grande risparmio per le tasche dei consumatori, senza nulla togliere al gusto e alla qualità. Non solo consumatori alleati dei pescatori per una pesca sempre più amica dell'ambiente, ma anche pescatori e "pesce dimenticato" come alleati dei diversi soggetti protagonisti dello sviluppo territoriale, cui i saperi ed i mestieri della pesca offrono, anche attraverso attività di diversificazione (pescaturismo, itturismo,...) l'appello di un patrimonio storico-culturale ed enogastronomico ricchissimo e in gran parte ancora inesplorato e da valorizzare. Questa categoria di prodotti della pesca, infatti, sebbene presenti caratteristiche morfologiche (taglia, consistenza delle carni, ecc.) e nutri-



Pesca artigianale
con attrezzi
di posta fissa

zionali idonee alla commercializzazione, viene erroneamente ritenuto inappetibile da antiche convinzioni popolari, nonostante da sempre risulti ingrediente fondamentale della dieta del pescatore e della sua famiglia per la bontà delle sue carni.

Se la richiesta di specie eccedentarie o sottoutilizzate, che solitamente sono rigettate in mare o che comunque non rivestono interesse commerciale, fosse continua, non ci sarebbe problema alcuno di reperibilità e per

il cliente ci sarebbe la certezza di prodotto fresco e di provenienza locale. Fondamentale deve infatti essere il concetto che è buono ed appetibile quello che il mare offre quotidianamente. L'utilizzo del "pesce povero", infatti, permette il consumo anche giornaliero, senza spendere somme proibitive, ma è necessario mettere in grado i consumatori di conoscerne le qualità e le possibili preparazioni che ne esaltino qualità e sapore.



Festival del Mare
Show cooking alla Sagra della seppia
e della canocchia di Porto Garibaldi (IT)

INDICAZIONI

Per promuovere e far conoscere "il pesce povero" è necessario attivare interventi mirati di informazione e sensibilizzazione rivolti sia verso il grande pubblico (consumatori, nuove generazioni, ecc.) ma anche verso il settore HORECA (Hotels, Ristoranti, Catering, ecc.). Concentrare le campagne promozionali unicamente ed esclusiva-

mente verso le specie sconosciute o poco utilizzate con azioni informative e di educazione al gusto, esaltandone le caratteristiche organolettiche ed i valori nutrizionali nonché recuperare le tradizioni culinarie cui i pescatori ne sono i principali detentori.



Buffet
a Le Grau du Roi (FR)
a base di pesce "povero"
(poco conosciuto
o valorizzato)
a cura di Olivier Bassalade
"Chez le pecheur"

OBIETTIVO

RIDURRE LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE

AZIONE

PRASSI COMPORTAMENTALI E DI GESTIONE PER IL CONTRASTO ALLA PESCA FANTASMA

CRITICITÀ

Nell'ambito delle attività di cooperazione tra i pescatori italiani e francesi è emersa una forte sensibilità degli operatori in merito alla sostenibilità della pesca e la tutela dell'ambiente marino. In più occasioni si sono rilevate criticità in merito ai rifiuti presenti in mare. L'equipaggiamento da pesca abbandonato, perso o altrimenti dismesso (ALDFG è l'acronimo inglese) costituisce una parte consistente dei rifiuti presenti in mare, e soprattutto un problema crescente per gli ecosistemi marini. I livelli di ALDFG sono aumentati notevolmente negli ultimi decenni come conseguenza della crescita delle operazioni di pesca e da comportamenti infausti da parti di alcuni operatori, nonché dell'ampio uso di materiali sintetici di lunga durata. Attualmente, costituiscono circa un quinto dei rifiuti globali, il che vuol dire centinaia di migliaia di tonnellate annue. Questi strumenti abbandonati, persi o dismessi

rappresentano la "spazzatura" più pericolosa perché possono permanere in mare per anni, spesso portando avanti il processo di cattura per il quale erano stati progettati, intrappolando e uccidendo pesci ed altri animali marini. Un fenomeno conosciuto appunto come "pesca fantasma".

La Commissione Europea, nell'ambito del contrasto alla pesca INN (pesca Illegale, Non documentata e Non regolamentata), ha emanato un apposito regolamento tra cui è prevista la marcatura degli attrezzi da pesca con il numero di identificazione del peschereccio che li utilizza. Ciò allo scopo di contrastare l'abbandono attraverso la possibilità di individuazione del responsabile dell'abbandono e la conseguente applicazione delle sanzioni, secondo un approccio repressivo. Unitamente a ciò occorre attuare altre misure di natura preventiva, attraverso l'utilizzo della tecnologia.



Rete abbandonata sul fondale
"fenomeno di pesca fantasma"

INDICAZIONI

1. Comportamento responsabile:

occorre definire un protocollo da far sottoscrivere agli operatori che svolgono la loro attività all'interno dell'area FLAG, con cui gli stessi si impegnano ad un comportamento responsabile e di corretta gestione, sotto l'aspetto etico-professionale, volto a scongiurare ogni possibile forma di abbandono delle reti o altri attrezzi da pesca in mare. Ciò al fine di contribuire al conseguimento di obiettivi di sostenibilità della risorsa.

2. Nuove tecnologie:

Azioni di sensibilizzazione tra gli operatori per l'impiego di nuove tecnologie. Oggi i progressi nelle tecnologie di contrassegno offrono nuove possibilità per un efficace monitoraggio e recupero delle attrezzature perse.

Ad esempio, i **chip di segnalazione** codificati (coded wire tags - CWTs) sono stati testati come potenziale strumento per ridurre i rischi che mammiferi, tartarughe e altri animali marini di grosse dimensioni restino intrappolati nelle reti. I minuscoli CWTs incisi col laser vengono impianta-

ti nelle reti da pesca senza alcun effetto sulla loro capacità di cattura, ma rendendole rintracciabili da sensori speciali.

Le boe satellitari ad energia solare, invece, sono comunemente usate nelle operazioni industriali con reti di circolazione, consentendo una copertura spaziale illimitata e tempi di operazione lunghissimi. Altri sensori, come i **ricevitori GPS**, possono essere attaccati ad una radio-boia ed essere utilizzati per trasmettere dati. Anche la **tecnologia acustica**, che sfrutta le proprietà dell'acqua marina di trasmettere il suono, può aiutare a localizzare le attrezzature perse. I pinger attivi, ad esempio, emettono suoni a determinate frequenze una volta in acqua, mentre i riflettori sonar passivi fanno rimbalzare gli input sonori nuovamente verso la fonte. Infine, le luci, a lungo parte integrante dei sistemi di segnalazione notturna delle reti, oggi sono a LED a risparmio energetico, a cui si sono aggiunti i pannelli solari che ne amplificano l'efficacia.



Boa satellitare

OBIETTIVO

GESTIONE DELLE RISORSE IN TERMINI DI PRESERVAZIONE DELL'ECOSISTEMA MARINO

AZIONE

RACCOLTA IN PORTO DI OLI ESAUSTI DEI PESCHERECCI

CRITICITÀ

L'approccio ad una pesca responsabile e sostenibile include azioni ed interventi tesi a preservare e tutelare l'ambiente marino. Nell'ambito delle attività di cooperazione è stato riscontrato che all'interno del porto peschereccio di Le Grau du Roi e in alcuni porti del Flag Costa Emilia-Romagna, non esistono protocolli per lo smaltimento degli oli esausti dei motori dei pescherecci. Il fenomeno assume

un'importante rilevanza in quanto le quantità di olio sbarcate ogni mese, risultano significative. Anche nei porti come ad esempio a Porto Garibaldi, è prevista un'area ecologica per il posizionamento dei fusti di olio esausto, il risultato viene spesso vanificato per la mancanza di un servizio puntuale di ritiro dei materiali e spesso accade che si verifichino dei versamenti sul suolo.



Bidoni in porto
per la raccolta di oli esausti

INDICAZIONI

Risulta ormai improcrastinabile porre in essere un progetto a direzione diretta del FLAG per pubblica utilità, che preveda la progettazione e la realizzazione di aree ecologiche di ricovero degli oli esausti e la definizione di un protocollo che definisca le modalità procedurali di sbarco, posizionamento e smaltimento degli oli esausti, ciò attraverso il coinvolgimento di una ditta specializzata che sottoscriva un

protocollo di intesa, oppure che risulti concessionaria del servizio. Dovrà essere previsto il coinvolgimento della Capitaneria di Porto o dell'Autorità Portuale affinché il protocollo possa essere coniugato con eventuale apposita Ordinanza.

Esempio di gazebo metallico per custodire la raccolta degli oli esausti in ambito portuale.



Esempio di gazebo
metallico
per custodire la raccolta
degli oli esausti
in ambito portuale





FLAG Costa dell'Emilia-Romagna

c/o DELTA 2000 Soc. Cons. a r.l.

Strada Mezzano 10 - 44020 Ostellato (FE) - Italy
Tel. 0039 0533 57693/57694 - Fax 0039 0533 57674
info@deltaduemila.net deltaduemila@pec.it

www.flag-costaemiliaromagna.it

FLAG Costa dell'Emilia-Romagna



Gruppo di lavoro DELTA 2000

Coordinamento progetto: Angela Nazzaruolo

Project manager cooperazione: Chiara Occhi

Collaborazioni tecniche: Massimo Bellavista, Simone Donati



GALPA PAYS VIDOURLE CAMARGUE

c/o Syndicat Mixte du PETR Vidourle Camargue – Vauvert
421 avenue Maurice Privat 30600 Vauvert
www.petr-vidourlecamargue.fr

Groupe de travail GALPA PAYS VIDOURLE CAMARGUE

Coordination du projet: Yannick Reboul

Coopération de chef de projet: Marion Perras

Collaborations techniques: Jean-François HOLLEY (CEPRALMAR)

**Si ringraziano gli operatori del settore ittico
della Costa dell'Emilia-Romagna e di Le Grau du Roi
per la preziosa collaborazione.**



Per informazioni e approfondimenti sul progetto di
cooperazione NASSARIUS e sui risultati:
www.flag-costaemiliaromagna.it/progetti/progetto-nassarius



Progetto di cooperazione transnazionale
Misura 4.64 "Cooperazione" - Priorità 4 P.O. FEAMP 2014-2020



Gruppo di Azione Locale